

# La cumbia della gioia

Qualche settimana fa siamo usciti da quel vortice di note, suoni e solfeggi che è il Festival di Sanremo. L'edizione appena conclusa ha visto come vincitrice la giovanissima Angelina Mango con la sua canzone "La noia". Lungi da me commentare il testo o muovere critiche musicali (anche perché non ne ho le competenze), vorrei piuttosto focalizzare la mia attenzione sul titolo di questa canzone e su ciò che ha suscitato in me.

Secondo il vocabolario Treccani, per *noia* si intende: "senso di insoddisfazione, di fastidio, di tristezza, che proviene o dalla mancanza di attività o dall'ozio o dal sentirsi occupato in cosa monotona, contraria alla propria inclinazione, tale da apparire inutile e vana". Mi rivedo pienamente in questa definizione in quanto anch'io, troppe volte, ho avvertito e avverto tutt'ora un vuoto che mi coglie nel momento in

cui non so cosa fare oppure quando compio ripetutamente e in maniera monotona la medesima azione. Ogniqualvolta vengo assalito dalla noia cerco di trovare necessariamente un'occupazione in grado di riempire le ore, i minuti, i secondi delle mie giornate. Se non sto leggendo un libro, se non sto studiando, se non sto pulendo la stanza, se non sto pensando al prossimo incontro di catechismo, insomma se non sto facendo qualcosa, mi sembra di star perdendo tempo.

Per fortuna (o purtroppo) non sono l'unico ad agire in questo modo. Lo scorso sabato, parlando proprio della noia durante un incontro di formazione con adolescenti, ho potuto appurare come anche per loro la noia sia una degna compagna con la quale fare i conti nell'arco della giornata. Molti di loro mi hanno confessato che il rimedio più immediato per combattere la noia è prendere il cellulare e scrollare video e foto dai vari social. Ecco allora che battere ogni record a Candy Crush ed emozionarsi di fronte a dei gattini che saltano diventa il pass che consente di transitare dal dì alla notte in un batter d'occhio, salvo poi

ricominciare tutto dall'inizio il giorno successivo.

Naturalmente, non siamo solo noi giovani a trovarci in questa situazione. La cosa grave è che anche molti adulti si trovano a dover far fronte a questo senso di insoddisfazione e tristezza che è la noia. Penso a tutti coloro i quali sono costretti a svolgere ogni giorno un lavoro che non li appaga, a coloro che neanche lavorano o a coloro che vivono con persone che non amano. Insomma, tutti, chi più chi meno, ha conosciuto la noia e molti tentano di combatterla nel tentativo di liberarsene.

Ora, non sono qui per dare consigli su come cancellare la noia dalla vita dell'uomo, ammesso che sia possibile e corretto farlo. Vorrei soltanto esprimere un mio pensiero su ciò che questo sentimento ha rappresentato e rappresenta ancora per me. Le mie esperienze mi hanno portato a guardare la noia come un sentimento che non deve essere necessariamente cancellato o debellato, anzi sto cercando di sfruttare questi momenti di apparente vuoto per riflettere un po' di più su me stesso, sulla mia relazione col prossimo e sul mio rapporto con Dio. Tuttavia, ho capito

anche che la noia non deve essere la protagonista assoluta della mia vita e che non basta fare per forza qualcosa perché altrimenti il tempo non passa. Non vorrei che la mia vita si riducesse a dover trovare ogni mezzo per far scorrere il più in fretta possibile le lancette dell'orologio, ma che fosse autentica, che mi portasse a compiere ogni azione in pienezza, consapevole della bellezza che sto emanando, che sto creando. Sarebbe bello se arrivassi a compiere le azioni più semplici e quotidiane (la lettura, la scrittura, lo studio) senza l'ansia di dover occupare il tempo, ma di volerlo riempire, conferirgli valore, senso.

In conclusione, l'augurio che faccio a me stesso e a tutti quelli che stanno leggendo questa mia piccola riflessione è che la propria vita non sia, come canta la Mango, una “cumbia della noia”, piuttosto una “cumbia della gioia”!

*Giuseppe de Fazio*